

L'ALTRA SCUOLA

PREZZO: LIBERO

LA RIVISTA DEGLI STUDENTI IN LOTTA

Organo d'informazione del sindacato SISA - Anno XIV - Nr. 5 - Settembre 2018



A cinquant'anni dal 1968, un nuovo "autunno caldo" per la scuola ticinese?

Cinquant'anni sono ormai passati da quel fatidico 1968, da quello "spartiacque" nella storia del Novecento, da quell'anno di rivolta e contestazione che negli ultimi mesi è stato ricordato in molteplici modi. In occasione di questo anniversario tenderemo anche noi di dare spazio alla memoria storica di quei momenti di grande fermento, con un approfondimento sugli avvenimenti della Svizzera italiana (p. 4), spesso ben poco conosciuti anche se estremamente notevoli e istruttivi per chi – come noi – si trova ancora a dover lottare nelle proprie scuole. In questo nuovo numero de *L'Altrascuola* verrà anche naturalmente dato spazio ai temi di più stretta attualità per il movimento studentesco, quali il dibattito parlamentare sul rafforzamento delle borse di studio (p. 3) o la problematica dei giovani senza

formazione post-obbligatoria (p. 7). Si preannuncia in effetti un "autunno caldo" per la scuola ticinese, sottoposta nuovamente – a solo un anno dalla votazione sull'educazione civica – al giudizio popolare (questa volta sulla sperimentazione della *Scuola che verrà*), ma anche oggetto di "vecchie-nuove rivendicazioni" avanzate dal sindacato studentesco (prima su tutte, la reale applicazione del diritto allo studio). L'invito rivolto alle nostre lettrici e ai nostri lettori è pertanto quello di informarsi, riflettendo e discutendo degli spunti sollevati in questo giornale, e di mobilitarsi nuovamente in difesa dei propri diritti. Solo la lotta collettiva può permetterci di progredire: per dirla con Jim Morrison, "*they've got the guns, we've got the numbers*" (loro hanno le armi, noi abbiamo i numeri).

REDAZIONE



Cronache dal campeggio estivo del SISA

Quest'estate abbiamo avuto la fortuna di partecipare, per la prima volta, al campeggio estivo del SISA che si è tenuto nell'accogliente ritrovo a Gola di Lago in Capriasca. Durante il week end abbiamo seguito delle formazioni tenute da membri impegnati del sindacato. La prima, presentata da Simone Romeo, approfondiva la rivoluzione del '68 in Italia, tema centrale di quest'anno visto che ne ricorre il 50esimo. Abbiamo poi assistito ad un'introduzione al sindacalismo, molto utile a noi che siamo nuove in questo ambito. Per chi invece aveva già partecipato ai campeggi precedenti, è stata presentata una formazione sui ricorsi scolastici da Massimiliano Ay. Per concludere, il coordinatore Zeno Casella ci ha parlato del '68 in Ticino presentandoci un film girato da giovani rivoluzionari che hanno occupato un'aula nella scuola arti e mestieri di Trevano negli anni '70. Il loro è un esempio molto stimolante perché hanno dimostrato una grande motivazione nel difendere i loro diritti.

Alla sera abbiamo anche guardato un film, "We want sex", che racconta lo sciopero di 187 operaie in un'industria Ford nel '68. Questo film ci ha suscitato delle riflessioni sull'emancipazione femminile, tema che ci sta molto a cuore e importante in vista della manifestazione femminista che avrà luogo a Berna il 22 settembre.

Il campeggio ci ha permesso di approfondire tematiche diverse e molto interessanti, è stato fonte di motivazione e ha portato il nostro interesse sui temi che davvero ci riguardano e per cui vogliamo batterci. La partecipazione di ciascuno di noi durante le formazioni è stata fondamentale e arricchente per tutti.

L'ambiente del gruppo era piacevole e durante il tempo libero non mancavano le discussioni, le chiacchiere e il buon umore. Si è creato un buon equilibrio tra serietà e divertimento. Birra e musica hanno contribuito al buon proseguimento di sabato sera. Un grande grazie a tutti i partecipanti e in particolare ai cuochi che ci hanno sempre preparato ottimi piatti!

EMMA BERGER E MATILDA MATERNI

Non si arresta la lotta in favore del rafforzamento delle borse di studio!

Nel corso degli ultimi anni, in Ticino vi è stato un continuo smantellamento degli aiuti allo studio. Basti pensare alla diminuzione del tetto massimo delle borse di studio o all'aumento dell'ammontare minimo di quest'ultime, coi quali si è andati ad escludere dagli aiuti una buona parte della fascia media della popolazione. Non meno importante è stata anche l'introduzione della possibilità di frazionare un terzo delle borse di studio per il master in prestiti (con interessi legati al mercato immobiliare). Siccome il diritto allo studio dovrebbe essere garantito a tutte e a tutti senza distinzioni tra le classi sociali, il Sindacato Indipendente degli Studenti e Apprendisti (SISA) ha lanciato lo scorso novembre una campagna di lotta contro i continui tagli agli aiuti allo studio. La petizione "Per un rafforzamento delle borse di studio, per un'istruzione più equa per tutte e tutti" ha raccolto all'incirca 2200 firme, ottenendo subito dei risultati: il frazionamento delle borse di studio per il master è stato ridotto dal governo da un terzo a un decimo. Una misura ancora insufficiente, ma pur sempre un passo avanti, che dimostra l'importanza della lotta studentesca.

In seguito alla consegna della petizione, il SISA è stato contattato dalla Commissione Scolastica del Gran Consiglio per un'audizione, svoltasi poi a metà giugno; il dibattito in parlamento dovrebbe svolgersi in autunno. Affinché gli studenti vengano ascoltati, il SISA sottoporrà alle assemblee studentesche dei vari istituti ticinesi la seguente risoluzione:



L'assemblea degli studenti dichiara:

1) Il diritto allo studio, sancito dall'articolo 14 della Costituzione cantonale, deve essere garantito dallo Stato: la possibilità di beneficiare di un'istruzione post-obbligatoria non deve quindi essere condizionata dall'origine sociale o dalle disponibilità finanziarie dello studente.

2) Le misure di risparmio adottate da Governo e Parlamento nell'ambito degli aiuti allo studio hanno rimesso in discussione tale principio, ponendosi quindi in contrasto con quanto enunciato dalla Costituzione.

In ragione di queste constatazioni, l'assemblea degli studenti invita il Gran Consiglio a dare seguito alle rivendicazioni contenute nella petizione "Per un rafforzamento delle borse di studio: per un'istruzione più equa per tutte/i!" consegnata lo scorso aprile dal Sindacato Indipendente degli Studenti e Apprendisti (SISA) e corredata da oltre 2200 firme.

LUCA FREI



"Contro la selezione, per l'agibilità politica nella scuola". Lugano, 17 maggio 1974 (tratto da "Politica Nuova")

A 50 anni dal 1968, sulle tracce della contestazione studentesca

In questo anniversario della contestazione studentesca, si sprecano le commemorazioni degli eventi verificatisi 50 anni or sono, ripercorsi sotto numerosi punti di vista e con vari approcci differenti. Lungi da noi il voler quindi tracciare l'ennesimo ritratto agiografico o denigratorio del Maggio francese o dell'Autunno caldo italiano: quello che ci interessa piuttosto fare è una ricognizione storica sugli episodi di contestazione svoltisi nella Svizzera italiana tra il 1968 e il 1977, anni di particolare fervore nelle scuole del Cantone. Le esperienze e le vittorie maturate in quel periodo potrebbero infatti suscitare un particolare interesse tra i militanti studenteschi del 2018, come il lettore potrà constatare da sé.

Il contesto in cui prese avvio la contestazione studentesca in Ticino era per molti versi simile a quello del resto d'Europa: al culmine della fase di forte e stabile crescita economica (i cosiddetti "30 gloriosi"), i mutamenti economici e sociali del dopoguerra provocarono crescenti tensioni a livello generazionale, politico e scolastico. Il rigetto del paternalismo e

dell'autoritarismo, il rifiuto delle logiche clientelari e consociative che regolavano la vita politica e l'opposizione a metodi d'insegnamento cattedratici e nozionistici furono tra le principali espressioni del disagio della generazione del "baby boom", le cui aspettative, nutrite dal forte benessere di quei tempi, erano state in buona parte disattese.

La tensione esplode nel 1968 alla Magistrale di Locarno: la protesta contro i metodi d'insegnamento (ritenuti antiquati e inadeguati ai nuovi tempi), i disagi del convitto e gli intrighi politici nella scuola (il direttore Carlo Speziali è al contempo sindaco di Locarno), unita all'influenza dei moti studenteschi delle università italiane, sfocia nell'occupazione dell'aula 20. Per 4 giorni, centinaia di studenti si riuniscono per discutere dei problemi della scuola e per stendere una "Carta rivendicativa" che verrà poi inviata al Governo cantonale. Malgrado l'ondata repressiva senza precedenti scatenatasi l'autunno successivo, l'occupazione permette di ottenere alcune prime riforme della scuola e la nomina di un nuovo direttore.



L'assalto al Liceo



Dopo alcuni anni di relativa calma, la contestazione torna a farsi sentire nel 1974 al Liceo di Lugano: in marzo, dopo aver votato una risoluzione richiedente "l'abolizione di qualsiasi forma di controllo delle assenze da parte della direzione", gli studenti sequestrano i registri ufficiali dalla segreteria e distribuiscono dei registri autonomi. Nonostante l'aggressiva campagna di stampa e la denuncia da parte della direzione, il movimento si estende e viene convocata una Assemblea cantonale degli studenti che dichiara la lotta "contro la repressione, contro la selezione e per il riconoscimento dell'assemblea come unico organismo decisionale degli studenti". L'escalation si verifica quando due allievi vengono sospesi per "ripetuto uso del megafono": l'assemblea del 16 maggio viene interrotta da 50 agenti di polizia che sgomberano il Liceo con la forza. La risposta non si fa attendere: il giorno successivo oltre 1000 persone sfilano a Lugano "per la libertà d'espressione e contro il clima di terrore". Il 7 giugno il Consiglio di Stato riconoscerà ufficialmente l'Assemblea come organo deliberativo degli studenti.

Tuttavia i movimenti di protesta, specialmente in seguito alle prime avvisaglie del

rallentamento economico (la prima crisi petrolifera scoppia nel 1973), si rivolgono anche verso il mondo del lavoro. Nel 1975, gli apprendisti del centro professionale di Trevano occupano la mensa per discutere del problema della disoccupazione post-diploma, riuscendo a farsi garantire dal padronato 6 mesi di lavoro nella stessa azienda dopo la fine degli studi. Nel 1977, saranno gli studenti delle Magistrali di Lugano e Locarno a scioperare contro l'inattività del Cantone riguardo la crescente disoccupazione magistrale.

Se si volesse tracciare un bilancio della contestazione studentesca in Ticino, andrebbero presi in considerazione tanto i pregi quanto i limiti dei movimenti che l'hanno animata. Se da un lato le lotte intraprese hanno permesso di ottenere importanti riforme dell'organizzazione scolastica (una su tutte il riconoscimento dell'assemblea studentesca), dall'altro la mancanza di una struttura organizzativa stabile ha impedito il trasmettersi delle esperienze maturate da una generazione all'altra. La storia non si fa coi se, ma ci si può legittimamente chiedere cosa sarebbe successo se un'organizzazione come il SISA fosse nata già in quegli anni...

ZENO CASELLA

Il SISA sostiene l'iniziativa popolare "Ticino Laico": firma anche tu!

Il SISA sostiene l'iniziativa popolare "Ticino Laico", lanciata dall'Associazione svizzera dei liberi pensatori (Sezione Ticino) con lo scopo di inserire nella costituzione cantonale la laicità dello Stato, con la netta separazione da ogni comunità e organizzazione di tipo religioso e/o fideistico. I formulari per firmare l'iniziativa sono reperibili sul sito:

www.ticinolaico.ch



L'art. 24 della Costituzione oggi in vigore riconosce alla Chiesa cattolica e a quella evangelica riformata lo statuto di ente di diritto pubblico. Grazie a questo accorgimento, le due Chiese possono godere di sussidi e contributi di Enti pubblici: finanziamenti con denaro di tutti i contribuenti, indipendentemente dalle loro convinzioni religiose. Denaro che confluisce nelle casse di due sole comunità, di cui una, quella protestante, è nettamente minoritaria (4%), numericamente molto inferiore anche a quanti si professano non credenti (18%). Ebbene, non si capisce perché un ateo, un ebreo, un musulmano o un buddista debbano contribuire al finanziamento di un oratorio cattolico o di un campeggio estivo sullo studio della Riforma. L'attuale art. 24 della costituzione nega quindi il principio della laicità dello Stato, di fronte al quale ogni persona dovrebbe essere uguale, a prescindere dalle sue convinzioni religiose, senza prevaricazioni né pretese dogmatiche né ingiustificati privilegi. L'art. 24 produce quindi una discriminazione inaccettabile.

Lo Stato laico non si pone su posizioni anti-religiose né vuole essere un ostacolo alle attività delle Chiese. Al contrario esso, con la sua neutralità, è una garanzia dell'uguaglianza dei diritti di tutte le comunità religiose. Ma non solo: in uno Stato laico sono tutelati i diritti anche di chi non è credente. Questo è un aspetto di grande attualità in una società sempre più multiculturale, in cui le fedi religiose si diversificano e nel contempo cresce anche il numero di chi non ha più come riferimento le Chiese tradizionali.

Versione attuale

Art. 24 (comunità religiose)

1. La Chiesa cattolica apostolica romana e la Chiesa evangelica riformata hanno la personalità di diritto pubblico e si organizzano liberamente.
2. La legge può conferire la personalità di diritto pubblico ad altre comunità religiose.

Nuova versione proposta

Art. 24 (separazione fra Stato e Chiese)

1. Lo Stato è laico e osserva la neutralità religiosa.
2. Al fine di proteggere le libertà di coscienza e di credenza, il Cantone e i Comuni non promuovono né sovvenzionano alcuna attività legata ad un culto.

Non hai una formazione? Tranquillo, abbiamo bisogno di precari!

Cosa potrà mai voler dire essere giovani e privi di una solida formazione?

Molte cose. Ma tra tutte, forse quella che prevale, è il senso di frustrazione di una propria esistenza travagliata e priva di soddisfazioni. La verità è ormai diventata molto semplice nella realtà con cui siamo confrontati ogni giorno: la formazione determina il tuo status nelle relazioni sociali, se per qualche motivo non hai alcuna formazione, vali meno di zero. Questo rappresenta l'umiliazione per eccellenza. Ritrovarsi inermi nel confronto con la realtà può avere delle conseguenze devastanti nella vita di una persona. Come se non bastasse, le piccole soddisfazioni che potrebbero aiutarti a superare questo momento sono inesistenti: non avere la propria routine, non poter uscire a bere una birra con gli amici, andare al cinema oppure andare a vedere una manifestazione sportiva. Ma nel compendio di tutte le innumerevoli privazioni, economiche o culturali che siano, la peggiore è sicuramente l'assenza di prospettive future.

Cosa vorrà dire, dunque, essere un giovane di estrazione popolare senza una formazione post-obbligatoria?

In Ticino significa trovarsi in assistenza: periodo preceduto da una logorante disoccupazione, dove le uniche strade che ti permettono di intraprendere sono proprio quelle da cui volevi scappare. Se ti opponi la pena è severa: nessun sussidio. Tuttavia pare che non ci si renda conto dello stato penoso in cui versa il mercato del lavoro ticinese; fanno fatica a trovare il proprio spazio dei giovani laureati, figuriamoci un ragazzo senza formazione. Ripeto: se non hai una formazione non vali nulla e, purtroppo, anche se hai un



diploma professionale umile, vali poco. Tuttavia se un giovane avesse intenzione di rimettersi in carreggiata e ritornare sui banchi di scuola per scalare la piramide sociale, ma non ha le condizioni economiche adatte, non potrebbe comunque farlo.

Evidentemente, contrariamente a quanto sostengono molte personalità delle associazioni padronali ed economiche ticinesi, la buona volontà non è sufficiente per avere successo e combattere l'assistenzialismo indigeno, e non è il SISA a dirlo, bensì è lo stesso DECS, dunque lo Stato, ad ammettere che ci sono troppe "barriere alla riqualifica poste dal sistema di aiuti sociali, che non sostiene formazioni non direttamente professionalizzanti", le quali sono "percepiti dai diretti interessati come una possibilità di riscatto economico e sociale". La lotta di classe non era un tema retrogrado? *(Continua a pag. 8)*

(Segue da pag. 7) In sintesi, la cruda realtà è che se si nasce poveri, si finisce in assistenza e con una formazione fragile, facilmente rimpiazzabile, e, quando finalmente si raggiunge la maturità adatta per comprendere la propria condizione e si cerca il riscatto, è ormai tardi. Se il numero di giovani in assistenza raddoppia ogni cinque anni, non vorrà forse dire che viviamo ormai in un contesto dove i casi sociali aumentano a causa di una situazione economica esasperata, in cui le più grandi vittime sono i fanciulli nati in un ambiente familiare disastroso, perciò vero e proprio riflesso del peggioramento delle condizioni della classe lavoratrice? Ciò che ne risulta è un nuovo e più ampio esercito di giovani precari, pronto a essere ingaggiato necessariamente per un lavoro temporaneo, senza alcun tipo di stabilità e dignità. Ma tranquilli, va bene così, sono utili i precari!

RUDI ALVES



Iscriviti al SISA!

Alla modica cifra di 12 CHF all'anno, hai la possibilità di tesserarti al SISA, potendo beneficiare di numerosi diritti: partecipazione alle riunioni e alle discussioni sulle azioni di lotta da adottare; accesso ai servizi di tutela del SISA (ricorsi, leva militare); entrata gratuita alla festa di fine anno del SISA; abbonamento a *L'Altra scuola*; ecc.

Vuoi contribuire al prossimo numero de "L'Altrascuola" con un tuo articolo?

Vi invitiamo a inviare vostre riflessioni (anche anonime) o richieste all'indirizzo email sindacatosisa@gmail.com : aspettiamo sempre vostri articoli e vostri spunti!

IMPRESSUM

Redazione de "L'Altrascuola"
Responsabile redazione: Zeno Casella
Email: sindacatosisa@gmail.com
Sito: www.sisa-info.ch/laltrascuola



Sisa Studenti



@sindacatosisa



InfoSISA



www.sisa-info.ch

